

## **“Eolica Craco” ed i 5 milioni di euro?**

Gli organi d'informazione, scusate la ripetizione, hanno il compito d'informare. Si tratta di affrontare due semplici questioni: se sono in grado di farlo e se vogliono farlo. La prima condizione è, ovviamente, la più difficile da realizzare poiché comporta un lavoro spesso difficile e faticoso di ricerca e verifica delle celebrate “fonti”. La seconda è alla portata di tutti. Anche il giornalista meno dotato (oppure più pigro) è nelle condizioni di esercitare una “non volontà”. Così accade che notizie come la presenza di alcuni lavoratori di nazionalità russa che “lavorano e alloggiano” nell'ex stabilimento Barilla (Via Cererie, 64 a Matera), l'udienza che porta il sottosegretario Filippo Bubbico e la sua giunta regionale del 2000 davanti ai giudici potentini, il proscioglimento della D.ssa Felicia Genovese (sostituto procuratore DDA di Potenza) e suo marito (Dr. Michele Cannizzaro, direttore generale della più grande ASL lucana) da gravi accuse per delitti di mafia, la “inveritiera” motivazione con cui il Procuratore della Repubblica di Matera archivia il procedimento sulla cartolarizzazione dei crediti della Banca Popolare del Materano, la “visita” di un autorevole membro del CSM alla D.ssa Felicia Genovese il 1° settembre 2005 in compagnia del Dr. Labriola da quest'ultima indagato per i brogli elettorali di Scanzano Jonico (aprile-maggio 2005) e potremmo continuare molto a lungo; notizie siffatte siano trascurate o addirittura ignorate dai giornalisti nostrani. Poi c'è l'altra faccia della medaglia: ai “fruitori” dell'informazione importa qualcosa? O, dicendo meglio, quale attenzione e discernimento operano i cittadini sull'informazione a loro disposizione? Spesso l'attenzione è solo superficiale e quasi distaccata. Molti leggono il giornale solo nel bar e, ovviamente, limitandosi ai titoli. La televisione è più seguita ma semplicemente per il fatto che si tratta di un atto passivo; non comporta nessun “lavoro” e quasi nessuna attenzione. Viceversa, quando qualcuno si cimenta nell'inchiesta giornalistica vera e ne rende edotto il “lettore” o il fruitore d'informazione qualcosa cambia e, poco per volta, la sensibilità e l'attenzione crescono. Succede così che il nostro piccolo giornale aumenta di settimana in settimana la tiratura e, forse, con questa cresce anche la stima dei lettori. Tant'è che, sempre più frequentemente, comincia a stabilirsi un colloquio ed un intervento fra i lettori e la redazione. Sino a raggiungere la comunicazione di denuncia. È così che ci ritroviamo a leggere di vicende, spesso a noi sconosciute, in cui ci vengono segnalate vicende e circostanze più o meno stravaganti; in alcuni casi veri e propri fatti di rilevanza penale. Così qualche tempo addietro giunse una lettera anonima (si va per gradi, forse qualcuno ancora teme di parlare e forse ha ragione) che ci segnalava una vicenda legata alla Eolica Craco e quello che veniva definita “corruzione legale della società civile”. Il testo, scritto con una tradizionale macchina per scrivere, rivela un uso appropriato dei termini tecnici, un'ottima conoscenza dei meccanismi economico/finanziari ed un eloquio preciso e professionale. A parer nostro l'ha scritta un avvocato oppure un commercialista. O, forse, entrambi. L'oggetto della segnalazione (o doglianza?) sarebbe una plusvalenza sulla compravendita delle quote societarie, che avrebbero fruttato alcuni milioni di euro. La circostanza, poi, sarebbe aggravata dalle parentele fra un socio della Eolica Craco ed un esponente politico. Non si comprende, in verità, quale sia l'immoralità o il rilievo che si potrebbero muovere ad una persona che ricava del denaro vendendo quote societarie attraverso operazioni finanziarie trasparenti e redatte secondo le norme del codice civile, né si comprende quale aggravante possa costituire la parentela politica. Magari tutti i politici si cimentassero anche in ambito industriale o commerciale, reinvestendo parte dei loro patrimoni in attività produttive, magari! Ma nella nostra vicenda vi è ben altro. I passaggi societari e gli importi indicati dall'anonimo “avvocato-commercialista” sono inveritieri, anzi sono del tutto falsi. Non sono veri gli importi come falso è il nome dell'acquirente. Già, tutto falso, inventato e forse a bella posta. A qualcuno non sarà parso accettabile che si scrivessero notizie sempre rigorosamente documentate e, come tali, inattaccabili. In una piccola realtà che tutti si affannano a presentare come tranquilla, scevra da infiltrazioni mafiose e da ogni altro grave male, può imbarazzare che si scriva di mafia, di petrolio, di magistrati, di banche e di miliardi. L'imbarazzo, evidentemente, è tale che non si è ritenuto di “contestare” attraverso i normali canali della rettifica e della replica previste dalla Legge, come avevano fatto gli ottimi avvocati Nuccio Labriola ed Emilio Nicola Buccico anche attraverso (quest'ultimo) il patrocinio

degli esperti Avv.ti Nicola Rocco e Vincenzo Pizzilli, ricevendo soddisfazione ampia e puntuale alle doglianze. È chiaro che “l'anonimo” nulla ha in comune con gli stimati professionisti di cui, soprattutto, non ha la dignità. Tentare di indurci in errore, provocare artatamente una trappola per creare difficoltà e limitare la nostra attività, è un'operazione da autentici vigliacchi. Non meritiamo questo. Lasciateci almeno l'onore di cadere (se mai dovremo farlo) combattendo a viso aperto, come facciamo tutti i giorni. Forse, anche altri riscopriranno il gusto di difendere le proprie opinioni e rendere note le nefandezze, quelle vere, di cui è piena la “Svizzera del Sud”.

**Nicola Piccenna**